

(p. 299). Al centro della devozione eucaristica sta dunque ancora la *manducatio*.

L'ultima parte del lavoro, assai breve (parte IV), registra lo sviluppo della riflessione attorno all'uso del sostantivo *realitas* con cui le scuole bassomedievali cercano di porre un freno a quanti leggono l'eucaristia in chiave simbolica. L'elaborazione di questo concetto ha il suo apice con Raimondo Lullo, la cui riflessione è presentata in modo piuttosto sbrigativo. La ricerca si chiude con l'invito a recuperare l'interpretazione che dell'eucaristia dà Anselmo d'Aosta, il quale pone in primo piano «l'effetto del sacramento, che produce salvezza in chi lo riceve degnamente, e la verità che [esso] contiene, cioè Colui che ha operato storicamente la salvezza e la offre nel sacramento a chi lo riceve, Cristo, vero Dio e vero uomo» (p. 341). Così Anselmo rifiuta la coincidenza tra persona e corpo, tipica del monopersonalismo altomedievale, supera il fisicismo che fa coincidere il corpo di Cristo con la materia del sacramento e ripropone la dinamica celebrativa, incentrata sulla memoria della *dispensatio Christi*, come quadro adeguato in cui collocare la teologia eucaristica. Il pregio dell'opera di Cortoni sta nella rilettura della riflessione medievale sull'eucaristia in connessione con le tematiche cristologiche dibattute nello stesso periodo. A volte, però, le connessioni sono evocate in maniera un po' allusiva, senza troppo approfondirne l'effettivo sviluppo. Qualche attenzione in più, inoltre, sarebbe stata opportuna per evitare ripetizioni che appesantiscono il procedere del discorso e non infrequenti refusi.

PIERPAOLO CASPANI

TEOLOGIA MORALE

ARISTIDE FUMAGALLI, *L'amore in Amoris Laetitia. Ideale, cammino, fragilità* (= L'abside - Saggi di teologia), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, 127 pp.

Dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (AL) di papa Francesco ad oggi si sono moltiplicate le pubblicazioni di commento e studio. Al di là delle diverse e molteplici interpretazioni e dei vari giudizi sulle singole questioni, la bibliografia riguardante AL si può dividere in due grandi gruppi: da una parte i lavori che rileggono e commentano il testo, seguendone gli sviluppi, i temi e gli accenti; dall'altra gli studi che, prendendo spunto da singole parti del testo, articolano riflessioni autonome. In una posizione originale ed interessante rispetto a queste due si colloca il testo di Aristide Fumagalli. Raccogliendo, coordinando e rivedendo diversi articoli, contributi e studi pubblicati tra il 2016 e il 2017, l'Autore, teologo morale di Venegono, pubblica un'agile opera unitaria che si mantiene fedele sia al rigore ermeneutico nell'analisi del documento, sia alla necessità di un approfondimento teologico capace di svilupparne il dettato.

Nella fedeltà a questo duplice intento, Fumagalli offre nell'*Introduzione* il criterio fondamentale del suo lavoro: dopo aver spiegato il senso della «pastoralità» di AL (coerentemente al magistero conciliare), averne esplicitato la nota magisteriale ed il carattere sinodale, egli giunge a dire: «Il primato dell'amore, chiaramente attestato in *Evangelii gaudium* e in *Amoris laetitia*, invita ad affrontare la questione dell'amore come questione centrale, rispetto alla quale le altre questioni nodali appaiono come implicazioni concatenate» (p. 15). Questa è l'idea centrale del testo, ricavata da una lettura rigorosa del magistero di papa Francesco in con-

tinuità con quello dei suoi predecessori: il cuore della Rivelazione di Dio, a cui l'azione della Chiesa deve la quotidiana testimonianza, è la partecipazione salvifica all'amore eterno di Dio manifestatosi in Cristo. «*Amoris laetitia* è la narrazione familiare del duplice comandamento dell'amore, verso Dio e verso il prossimo, e specialmente del suo giungere a pienezza nella carità fraterna "prima legge dei cristiani (cfr. Gv 15,12; Gal 5,14)" (306). Nella comprensione e nella valutazione del matrimonio e della famiglia, l'Esortazione prospetta e privilegia il criterio dell'amore cristiano, cogliendolo nella sua concretezza e mirando alla sua verità» (p. 18). Nella fermezza di questo principio si possono raccogliere – e l'Autore lo fa con chiarezza e stile piano – i diversi temi sparsi e ricorrenti nel complesso e «poliedrico» documento pontificio.

Nel I capitolo si indaga l'*ideale dell'amore*, assumendo l'originale rilettura compiuta da papa Francesco dell'inno di 1Cor 13 e della dottrina cattolica sul matrimonio in continuità soprattutto con il magistero recente. Partendo dalla definizione secondo cui la vita matrimoniale è «"unione affettiva", spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica» (*AL*, 120), Fumagalli declina le diverse dimensioni citate nelle loro distinzioni e nella loro iterazione dinamica per poi mostrarne l'inveramento nel segno del matrimonio sacramento. Qui si colloca un primo guadagno fondamentale: l'A. mostra il privilegio accordato da *AL* del termine «progetto» per dire l'unione matrimoniale rispetto alla categoria conciliare di «patto» e a quella tradizionale di «contratto». Ciò «può essere interpretato come un ulteriore sviluppo nella dottrina tradizionale della Chiesa. Se con "patto" si è guadagnata una visione più personale del matrimonio, rispetto alla visione normativa significata dal "contratto", con

«progetto» si acquisisce una visione dinamica del matrimonio» (p. 44).

Il II capitolo si concentra allora sul *cammino dell'amore*. Nella descrizione del dinamismo intrinseco al dialogo tra la grazia amorosa e la libertà amante l'A. recupera la riflessione che il documento pontificio sviluppa sulla gradualità, sul discernimento e sulla centralità della coscienza.

L'ideale irrinunciabile della pienezza del matrimonio cristiano come presenza dell'amore unico, fedele, indissolubile e fecondo di Cristo si offre, dentro questa dinamica, come meta di un cammino progressivo che conosce inevitabilmente cadute e fragilità. Su questo si concentra il III capitolo che riprende la *vexata quaestio* dell'integrazione delle situazioni «dette irregolari». Di fronte al dibattito suscitato dal cap. VIII di *AL* Fumagalli si caratterizza per una rigorosa analisi del testo in continuità con il magistero precedente. Così egli giunge ad una duplice conclusione: anzitutto, «sembrerebbe chiaro che la disciplina pastorale dei fedeli divorziati risposati preveda nuove possibilità concrete in precedenza escluse, anche a riguardo dell'accesso ai sacramenti» (p.85). E, conseguentemente: «Il criterio più adeguato per interpretare il discreto riferimento ai sacramenti a riguardo dei fedeli divorziati risposati sembra però essere quello di collocarlo nella logica del discernimento, il quale non corrisponde immediatamente alla generica domanda "si può, non si può", ma commisura la disciplina pastorale al cammino di maturazione della responsabilità personale» (p.88). A partire da qui, l'A. sviluppa una rigorosa rilettura dei dati della tradizione teologica e magisteriale attorno alle varie questioni che compongono il discernimento giungendo fino a proporre alcuni criteri pastorali capaci di dare concretezza alla *via discretionis* indicata da *AL*.

«Il carattere dinamico, drammatico e concreto dell'amore è ciò che *Amoris laetitia* pone in risalto, sollecitando il superamento di una visione statica, pre-costituita e astratta. Questo cambio di prospettiva è il contributo più innovativo e rilevante che papa Francesco apporta alla tradizione magisteriale circa il matrimonio e la famiglia» (p. 119). A partire da qui, Fumagalli articola le dimensioni sacramentale, morale e pastorale del discorso sulla famiglia in una unità che guida il lettore all'interno della complessità non sistematica dell'Esortazione. In ciò riconosciamo il maggior pregio di questa opera unitamente alla chiarezza tipica dell'A. e al rigore dell'analisi e del pensiero. D'altra parte, si deve riconoscere un limite che questa opera condivide con la maggioranza dalla bibliografia relativa ad *AL*: a fronte di una concentrazione sull'amore coniugale è latente l'approfondimento della dimensione genitoriale-filiale. La famiglia si caratterizza per essere l'intreccio di queste due forme di amore a cui papa Francesco dedica medesima attenzione nel documento. La recezione però si è finora quasi esclusivamente concentrata sulla prima dimensione e anche il testo di Fumagalli non fa eccezione segnalando un compito ancora tutto da percorrere.

STEFANO CUCCHETTI

TEOLOGIA MORALE

LIVIO MELINA, *Coscienza e prudenza. La ricostruzione del soggetto morale cristiano*, Cantagalli 2018.

La via maestra che la Chiesa è chiamata a percorrere per la rigenerazione morale della persona e della società è l'edificazione di comunità entro cui apprendere e praticare il bene. Questo il *fil rouge* del

volume di Livio Melina, i cui saggi compongono un dittico: nel primo pannello l'autore traccia i fondamenti teorici della proposta morale, nel secondo ne sviluppa le implicazioni pastorali e civili.

Fondamenti teorici. Al centro della trattazione teorica si trova il binomio coscienza/prudenza, che sottende due paradigmi morali: «morale di terza persona», che guarda all'agire dal punto di vista dell'osservatore esterno, e «morale di prima persona», che si pone nell'ottica del soggetto agente.

Il primo paradigma, di matrice nominalista, fa perno sulla coppia legge/coscienza, realtà giustapposte tra loro, in cui l'obbligazione morale ha origine nella volontà arbitraria del legislatore. In quest'orizzonte si colloca la manualistica post-tridentina, che intende la coscienza quale strumento applicativo della legge universale al caso particolare, a cui reagisce la morale autonoma del post-Vaticano II, che fonda la norma morale nell'azione creativa della coscienza.

Il secondo paradigma, di matrice classica, fa perno sulla coppia virtù/prudenza, in cui la ragione pratica coglie il giusto fine da perseguire tramite le virtù, disposizioni buone relative alle passioni, e il giusto mezzo per realizzarlo tramite la prudenza, disposizione buona relativa all'intelletto.

Il *focus* della riflessione consiste nell'istruzione del nesso coscienza/prudenza: mentre nella morale dell'obbligo la coscienza applica al caso particolare la norma universale a essa esteriore, nella morale delle virtù la *cum-scientia* opera un giudizio pratico tramite la *sinderesi*, processo abituale dei principi primi della legge morale, e la *phronesis*, incaricata di cogliere/operare il bene concreto. La coscienza ha origine nella *sinderesi*, che ne garantisce il legame alla legge, e termina nella prudenza, che ne garantisce l'aderenza alla circostanza concreta. La